

**Siete nella mia campagna pubblicitaria**

*Sono l'incaricato della distribuzione e vendita di giornali cattolici nella mia parrocchia e sto cercando di realizzare un centro di Gioventù Francescana per formare, quando sarà possibile, una Fraternità di francescani secolari. Sono venuto a conoscenza della vostra rivista, alla quale sto facendo, assieme ad altri giornali, una campagna pubblicitaria nel mio paese. Vi sarei quindi grato se mi inviaste notizie per quanto riguarda la quota di abbonamento.*

**Giancarlo Galeati**  
(Filo - Ferrara)

Non fa mai male ricordare ai lettori il rinnovo dell'abbonamento. Per Giancarlo e tutti gli altri amici che ci seguono, rammentiamo che le 5.000 lire per l'anno appena iniziato vanno inviate a: Messaggero Cappuccino CCP 215483, via Villa Clelia 10 - 40026 Imola (Bologna)

**Argomenti interessanti e attuali**

*Mi complimento per gli argomenti interessanti ed attuali che in ogni numero di MC vengono trattati così chiaramente, dando utili spunti per ulteriori approfondimenti.*

**Vittorio Venturi**  
(Ferrara)

**Un grande dono**

*Nel mese di settembre, chiesi il numero di MC che trattava così stupendamente della preghiera: eccomi a ringraziare per un così grande dono. Ringrazio pure per avermi unito anche il numero 6184, che diversi lettori hanno incriminato e condannato per la trattazione del corpo. L'ho letto tutto, senza tralasciare una parola: se l'intento e l'insieme viene colto oggettivamente, serenamente, mi sembra che non ci dovesse essere per niente tutta quella alzata di scudi.*

**Sr. Maria Eletta Campani**  
Monastero Cappuccine (Carpì)

**Etiopia primo amore**

*Il sottoscritto è un vecchio missionario che, nel 1938, ha iniziato l'evangelizzazione di Taza nel Kambatta. Lei sa che il primo amore non si dimentica più. Ora l'Etiopia e, nell'Etiopia, specialmente Taza è stata il mio primo amore missionario. Perciò saluto sempre con vivo interesse l'arrivo*

*della sua rivista. Mentre la ringrazio per questa carità, l'assicuro delle mie povere preghiere per lei e per i bravi missionari che si sacrificano in Etiopia.*

**Fr. Camillo Peraro**  
C.P. 940 Uige (Angola)

**Dialogando tra le religioni**

*Una nostra socia, che riceve la vostra rivista, ce ne ha passati alcuni numeri che abbiamo trovato ottimi. Avete mai pensato — in ossequio alle ripetute esortazioni del Magistero della Chiesa e del Papa — di dedicare un numero all'ebraismo? L'interesse per le nostre radici ebraiche è sempre più vivo fra i cristiani; ma l'ignoranza e l'antisemitismo creano ancora grossi ostacoli ad un dialogo sereno e costruttivo.*

**Annie Cagiati**  
Associazione Amicizia  
Ebraico-Cristiana (Roma)

La proposta è certamente interessante. Per iniziare il dialogo, una idea potrebbe essere questa: una lettera in redazione da parte dell'Associazione, per spiegare gli scopi e l'attività dell'Associazione stessa, e per illustrare la situazione dei rapporti fra cristiani ed ebrei. In un successivo momento in stretta collaborazione, si potrà affrontare la realizzazione di un numero su un tema così importante.

**10.000 cartoline oltre oceano**

*Siamo da tempo abbonati alla vo-*

*stra rivista che scopriamo sempre pronta al dialogo con ogni realtà. Perciò vorremmo chiedervi di parlare del dramma che stanno vivendo le popolazioni indigene dell'Amazzonia ecuadoriana. Il Governo ecuadoriano, infatti, sta vendendo le terre orientali del Paese a compagnie multinazionali per la coltivazione della palma africana, affermando che esse sono disabitate e di proprietà pubblica. In realtà, là abitano da sempre e da sempre coltivano la terra per vivere le nazionalità indigene Siona, Secoya, Cofan, Huaorani, Quichua e Shuar, che ora rischiano lo sterminio, assieme alla distruzione della foresta amazzonica, polmone verde della terra.*

*Noi non possiamo fare molto per fermare il disastro, però quel poco che possiamo vogliamo farlo. Così, abbiamo stampato 10.000 cartoline di protesta (di cui vi inviamo un pacchetto per i vostri lettori che ne faranno richiesta) da inviare al Presidente della Repubblica Ecuadoriana. Più cartoline saranno inviate, più efficace sarà la protesta, e maggiori saranno le probabilità di salvare uomini e ambiente. Ma occorre far presto, perché, come ci ha scritto Cristobal Naikiai, Presidente della Confederazione delle Nazionalità Indigene, «... quando ci avranno rubato le nostre terre, a voi potrà dispiacere, mentre noi non esisteremo più, il nostro popolo, la nostra cultura non esisteranno più».*

**Gruppo Solidarietà per l'Ecuador**

Questa è la cartolina preparata dal Gruppo solidarietà per l'Ecuador; tradotta in italiano significa: «I popoli indigeni dell'Ecuador Siona, Secoya, Cofan, Huaorani, Quichua, Shuar, sono oggetto di ogni ingiustizia. Oggi le imprese multinazionali agroindustriali, con l'appoggio delle stesse autorità, occupano le terre di questi popoli. Chiediamo che si garantisca la integrità del diritto alla terra dei popoli indigeni che la abitano».

